

COSTRUIRE CONSENSO SULLE NOSTRE POSIZIONI

Documento Finale dell'Esecutivo Cisl Lombardia del 5 giugno 2002

La Cisl della Lombardia valuta la ripresa del confronto tra Governo e Parti sociali sulla riforma del mercato del lavoro, la riforma del fisco, l'economia sommersa, il Mezzogiorno e l'esame del DPEF, un segnale positivo ed importante; essa è anche il frutto dei sacrifici sostenuti dai lavoratori con la grande partecipazione alle lotte dei mesi scorsi e allo sciopero generale del 16 aprile, della forte mobilitazione dei pensionati e dal consenso sulle nostre posizioni che è andato via via allargandosi nel Paese.

E' al tavolo del confronto che sarà possibile esprimere le nostre posizioni, sostenerle e ricercare su di esse convergenze e condivisione.

Per la Cisl della Lombardia la trattativa è l'unico terreno che consente oggi al sindacato di svolgere il proprio compito; rifiutare la trattativa significa precluderci ogni sbocco.

Noi siamo convinti che la trattativa è il mezzo per cercare di raggiungere il risultato: chi la rifiuta rende evidente il disinteresse per l'uno e per l'altro, avendo già scelto altre strade che non sono quelle sindacali, indebolendo di fatto l'insieme del movimento sindacale.

Il Governo, come si legge nel verbale dell'incontro del 31 maggio con le Parti sociali, assegna alla ripresa del confronto e alla ricerca di soluzioni condivise ai problemi aperti, quel valore che al di là di sterili dichiarazioni, aveva fino ad ieri rifiutato. Sarà l'andamento della trattativa e la qualità dei risultati che ne scaturiranno a dare risposte ai molti dubbi che ancora permangono su questa repentina conversione del Governo alla politica concertativa.

Il giudizio di merito sui contenuti della trattativa e sulla corrispondenza dei risultati con le nostre richieste non può che essere collocato al termine del confronto.

Il Comitato Esecutivo della Cisl della Lombardia giudica coerente l'azione della Segreteria confederale e sostiene l'iniziativa del Segretario generale Savino Pezzotta, finalizzata a far valere le proprie ragioni, in particolare sul tema delle tutele e dei diritti, confermando pienamente quelle dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori e realizzando un nuovo sistema di tutele sociali per chi ne è privo.

Certo non mancano insidie, anche perché il nostro primario interlocutore, la Confindustria pensa di partire avvantaggiata. E' tempo che Confindustria rifletta seriamente sulla convenienza di una simile "vittoria" in presenza di uno scenario economico tutt'altro che roseo, una ripresa continuamente annunciata e continuamente procrastinata nel tempo, e la più grande industria italiana che deve fare fronte ad una crisi molto impegnativa.

Per la nostra esperienza sindacale quella che stiamo vivendo è una fase per molti aspetti nuova, anche se in larga misura prevista dalla nostra Organizzazione.

Il rischio di affrontare il problema della competitività del "sistema Italia" attraverso un arretramento delle condizioni di vita dei lavoratori e dei pensionati è reale.

E' un rischio che noi dobbiamo sconfiggere anche se siamo chiamati a fronteggiarlo in un contesto politico e sociale diverso dal passato, dove atteggiamenti e strumentazioni classici rischiano di rivelarsi inutili. Purtroppo non basta essere convinti di avere ragione per avere successo. Bisogna rimboccarsi le maniche, per costruire consenso ma anche

per far crescere e consolidare un'area ampia di condivisione sociale e politica attorno alle nostre posizioni.

Oggi più di ieri è essenziale coinvolgere l'insieme della nostra Organizzazione: a partire dai delegati, tutti devono sentirsi artefici della conclusione della trattativa, seguirne l'evoluzione e decidere di volta in volta le iniziative più opportune per sostenerla e indirizzarla, arrivando, al termine del confronto, ad una valutazione finale che dia anche conto di un percorso che deve fare la nostra Organizzazione ancora più forte e più determinata.